ANNO V 1852 - N° 121

L'OPINIONE

Sabbato 1° maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 30 APRILE

LE AZIONI DELLA BANCA NAZIONALE

Pochi valori negoziabili alla Borsa provarono tante oscillazioni, quanto le azioni della Banca nazionale da una quarantina di giorni a questa parte. Ad un considerevole aumento di prezzo successe un ribasso continuato, che non vi fu modo di frenare.

L'aumento si comprende facilmente, siccome conseguenza delle nuove disposizioni relative alla Banca proposte alla Camera elettiva dal signor ministro delle finanze, ma non così il successivo rinvilimento, il quale cagionerà ad alcuni perdite sensibili.

Fra quelle disposizioni ne sono due che riuscir dovevano assai propizie alla Banca e necessariamente modificare il corso delle sue azioni: il *legal tender*, ossia il corso legale de' biglietti e l'accrescimento del doppio del capitale, mediante la creazione di otto mila azioni di lire mille ciascuna, da ripartire fra' possessori delle attuali azioni.

Nella previsione che la maggioranza del Parlamento approverebbe questo progetto, il quale per altro non era ancora stato esaminato con sufficiente attenzione, le azioni della Banca dovevano provare un considerevole aumento, metà del quale sarebbe stato ripartito fra le azioni che verrebbero poscia emesse, donde segue che chi comperava azioni al prezzo di L. 1900, ricevendone un numero corrispondente al prezzo di lire mille, non ispendeva che 1450 per ciascuna.

Questo corso per azioni di uno stabilimento di credito, che gode di estesissima fiducia nello Stato, che non ha concorrenti, fa copiosi affari, e frutta una considerevole rendita, non era punto esagerato; anzi era moderato in confronto dei profitti. Ma queste considerazioni valgono nella supposizione che il progetto di legge fosse adottato. E se avvenisse altrimenti?

Gli speculatori non ammisero questa eventualità. Il 15 marzo le azioni erano al corso di L. 1785; il 20, giorno successivo alla presentazione della legge, salirono a 1810; il 24 a 1815; il 27 a 1830; il 2 aprile a 1855; il 7 a 1860; il 14 a 1875; il 15 a 1895 ed il 16 a 1905. E qui ebbe termine l'aumento, perchè una voce prima vaga, ma che andò acquistando fede, scoraggì gli speculatori, ed un incremento repentino tenne dietro un ribasso formidabile.

Il 22 aprile le azioni incominciarono a perdere 30 lire ed a discendere a 1875; il 24 a 1820; il 27 a 1650; il 28 a 1600: quindi una perdita dal 16 al 28 di L. 305 per azione.

Il timor panico, che invase l'animo de' frequentatori della Borsa, ebbe origine dalla notizia sparsa che alcuni potenti capitalisti abbiano fatto il progetto d'istituire una nuova Banca.

Un tale progetto crediamo infatti sia venuto in mente ad alcuni. Non possiamo aggiugnere se debba presto venir maturato, sebbene la cosa sia probabile, non essendovi nella nostra legislazione alcuna disposizione contraria alla libertà delle Banche, e le firme de' promotori meritando d'altronde la più estesa confidenza.

In un argomento tanto grave come è questo, che si connette co' più vitali interessi individuali e del paese, riconosciamo necessaria una prudente riserva, onde non compromettere, col propagare notizie che potrebbero non avverarsi, altri interessi non meno degni di considerazione. Però ci asterremo dal riferire i ragguagli del progetto della nuova Banca, siccome ci furono esposti, e ci restringeremo a notare esser voce che il capitale, di cui disporrebbe questo nuovo istituto di credito, ascenderebbe a quasi il doppio di quello della Banca attuale, e che le offerte fatte riescirebbero tanto vantaggiose all'industria ed al commercio, quanto al governo.

Non debbesi altresì tacere che alcuni hanno accolta la notizia siccome uno stratagemma degli speculatori, onde far ribassare le azioni della Banca attuale, accaparle, per metterle di nuovo in commercio, adottato che sia il progetto di legge del sig. conte Cavour.

Se si riflette alle disposizioni de' nostri banchieri, se si considera che dopo tanto discorrere di strade ferrate, vediamo tuttavia esitare i capitalisti, a malgrado della garanzia dell' interesse che governo e comuni loro promettono ed a malgrado della prospettiva d'un profitto notevole che alcune linee offrono, il timore che si trattasse soltanto di un giuoco di Borsa, era scusabile nel principio; ma non in seguito, poichè non è possibile dar credito a voci che non reggono alla disamina e che portano il suggello della falsità.

Noi propendiamo perciò a credere che vi sia realmente il progetto di una nuova Banca, e che se vi fu giuoco di Borsa, si è pel modo con cui fu rappresentato quest'avvenimento e venne fatto servire dagli speculatori ai loro disegni; ed in quest'affare gli azionisti della Banca attuale mostrarono poca fede in essa e ne' suoi statuti, e di troppo temere la concorrenza, poichè in caso contrario non avrebbero mancato di sostenere il corso delle azioni, ed impedire un ribasso che è devuto in gran parte, non meno che l'anteriore aumento, ad un *agiotaggio* che si può chiamare sfrenato, e che minaccia d' invadere la nostra Borsa, ove si vorrebbe trasportare perfino il governo dello Stato.

A fronte delle nuove proposizioni, la commissione della Camera elettiva ha creduto convenevole di sospendere la disamina del progetto di legge presentato il 19 marzo, il quale, costituendosi la nuova società, diverrebbe intempestivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale della legge sull'imposta mobiliare-personale, ieri interrotta dal bellicoso episodio del signor D'Aviernoz, venne ripresa regolarmente quest'oggi, e si incominciò dal mettere ai voti la proposta sospensiva fatta dall'onorevole Mongellaz, in favore della quale nessuno si alzò. Questa unanime votazione negativa doveva ragionevolmente indurci nella credenza che niuno fosse per parlare contro il complesso della legge, ma fummo tosto disingannati, imperocchè il sig. Despine prima di tutti e poscia il signor Paolo Farina ci lessero due lunghi discorsi tendenti a scuotere dalle basi l'intiero progetto e a dimostrarne ingiusto e vizioso il concetto primitivo. Se dovessimo dire per qual motivo codesti signori non accettarono la proposta sospensiva, non sapremmo trovarne altri che la voglia di leggere alla Camera i già preparati discorsi. È questo peraltro un curioso metodo, di respingere una proposta per venire poscia a rifarla con altre parole.

In un apposito articolo (V. N. 116) noi abbiamo già fatto conoscere qual sia sovra dell' attuale progetto il nostro pensiero. Quando si accettino dal governo le modificazioni proposte dalla Commissione e vi si introducano alcuni altri cambiamenti che noi abbiamo accennati, e riputiamo consentanei a giustizia ed ai sani principii di economia e di finanza, noi non esitiamo a riconoscere che questa imposta riuscirà conforme alla giustizia distributiva e poco dannosa alla prosperità dei cittadini; e poichè i bisogni del nostro erario ci sforzano a sottoporci a nuovi balzelli, accettiamo con tutta la rassegnazione anche questo. Il signor Despine non è di questo parere, egli rifiuta assolutamente la nuova imposta, ed affinchè un santo orrore invada gli animi di tutti i deputati, ei la accusa di essere progressiva e quindi eminentemente socialista.

Lasciate da parte le inutili digressioni fatte dall'onorevole opponente, e riservandosi di rispondere a miglior luogo sulle questioni che si riferiscono ai singoli articoli della legge, il signor Torelli relatore della Commissione, si fece a combattere, con una serie di sodi argomenti, i principali appunti che erano stati fatti al progetto; ed in primo luogo mise molto saggiamente fuori di combattimento il paragone delle nostre imposte con quelle di Francia, osservando come il budget attivo di quel paese, diviso sopra la sua popolazione, da per risultamento un' imposizione sopra ogni individuo di lire 45, mentre il nostro non pesa sui cittadini che in ragione di lire 24. Il quale perentorio argomento dovrebbe imporre tregua a certi eterni piagnistei, se l'evidenza delle cifre non tornasse inutile anch'essa contro la mala fede.

Più accuratamente si occupò l' onorevole relatore di combattere l'accusa che si fa alla nuova imposta di essere progressiva, ed i suoi ragionamenti corroborò con calcoli esattamente istituiti, che siamo dolenti di non poter riportare quest' oggi, riservandoci però di farne partecipi i nostri lettori, ove lo consenta il formato del nostro giornale. Il discorso dell'onorevole Torelli, più ancora che il rapporto della Commissione, ha, secondo il nostro avviso, chiaramente dimostrato che se la nuova imposta si avvicina più di molte altre ai dettami della giustizia, è questo un suo pregio speciale, ma si accusa molto a torto di attingere i suoi principii a quelle fonti impure che si è convenuto di comprendere tutte sotto la denominazione di socialismo. Quei deputati conscienziosi, che forse eransi lasciati soverchiamente impressionare dalle superficiali apparenze del progetto di legge, avranno, non ne dubitiamo, trovato nel discorso del relatore della commissione validi argomenti per rettificare le loro idee.

È notoria la poca deferenza del sig. Paolo Farina alle opinioni altrui, ed il tuono assoluto e reciso che egli suole adoperare nell' esprimere le opinioni proprie. Le sue abitudini non soffrirono quest' oggi veruna modificazione. Quasi che nulla si fosse detto prima, quasi che la maggioranza della Commissione non si fosse apertamente pronunciata, quasi che nessun argomento degno di qualche considerazione si fosse addotto in appoggio della sentenza che la imposta di cui si tratta non può dirsi progressiva, il signor Farina con un tuono cattedratico, che si avrebbe diritto di trovare pretenzioso sul labbro di Cobden o di qualunque altro economista di fama europea, ci dichiara apertamente che l' imposta è progressiva, che è stoltezza il dubitarne, e mentre tutti credono che il socialismo sia stato schiacciato dal 2 dicembre, ecco che apparisce in tutta la sua spaventevole laidezza sul banco dei ministri del Piemonte, personificato nell'onorevole signor conte Camillo Benso di Cavour. Staremo a sentire che cosa ne dirà l'avvocato Brofferio.

Intanto noi ci permetteremo sul complesso di questa discussione una semplice osservazione. Per quanto si studino e si meditino i bilanci dello Stato, è ormai dimostrato che non si può ragionevolmente sperare di ottenere su di essi delle economie rilevanti. Anche la riforma delle spese di culto darebbe, come misura finanziaria, dei risultamenti poco sensibili; d'altronde quelli che ora predicano le economie, non è a questa che mirano.

È dunque dimostrata per ogni uomo di buona fede la necessità di nuove imposte, perchè lo squilibrio delle finanze pubbliche deve essere riparato. Ma vi ha un mezzo di realizzare un vistoso risparmio, ed è l'unico che potrebbe rendere inutili nuove imposizioni, esso è quello di sciogliere l'esercito, ovvero di operare su di esso una riduzione, che equivarrebbe allo scioglimento.

Non tutti coloro ai quali questa idea non ripugna, hanno il coraggio di dirlo francamente come i signori Mongellaz e D' Aviernoz, ma questo in fondo è ciò che si vuole da loro. Di qui adunque non si sfugge: o conservare l' esercito, e quindi l' indipendenza dello Stato e la sua considerazione all' estero, e accettare nuove imposte, o abolire l' esercito e darci mani e piedi rilegati al primo che ci prende, ed evitare i balzelli. Qualunque sia l' andamento che prenderà la discussione ora incominciata, il fondo della questione sarà sempre quello che noi abbiamo francamente accennato. La Camera, per quante siano le sue frazioni attuali, dovrà dividersi e misurarsi su questi due soli campi, quelli che vogliono l' esercito da una parte, e quelli che non lo vogliono dall' altra. Noi non possiamo dubitare nemmeno per un istante da qual parte sarà la maggioranza, e la reiezione della proposta sospensiva del signor Mongellaz avvenuta quest' oggi, è nuovo rinforzo alle nostre ferme convinzioni.

STRADE FERRATE. Il 25 di aprile erano convocati in seduta straordinaria tre consigli provinciali per deliberare intorno a quistioni di strade ferrate.

Come nel foglio precedente abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori le risoluzioni adottate dal consiglio d'Acqui, così ora faremo loro conoscere quelle state prese dai consigli di Pinerolo e di Cuneo.

L' ingegnere cav. Bella, incaricato di studiare una linea da Torino a Pinerolo, presentò al consiglio il suo progetto, secondo il quale la linea partendo da Pinerolo tocca Riva, Ajrasca e None, dove poi si presenta l'alternativa o di immettere la strada ferrata in quella di Moncalieri appena passato Moncalieri, o di tracciare una linea speciale, la quale da None toccasse Stupinigi. In ambidue i casi per lo scalo di Torino verrebbe adoperato quello della strada ferrata dello Stato.

Il consiglio deliberò, nella sua seduta del 28 aprile, di accettare la linea disegnata fino a None, e di là dirigerla fino passato il punto di Moncalieri, immettendola in quella di Genova, e votò un milione di lire a carico del bilancio provinciale, per l'acquisto di 2,000 azioni di lire 500 ciascuna.

Il municipio pinerolese aveva già stanziata la somma di lire 500,000, e non dubitando che quello di Torino ed il consiglio divisionale non siano per seguire questi lodevoli esempi, si ha la fiducia che il progetto non ritarderà ad essere posto ad effetto.

Anche il consiglio provinciale di Cuneo prese, nella seduta del 25, riguardo al concorso da prestare alla società pel prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, una risoluzione che altamente onora il suo senno. Noi la riferiamo quale si legge nel processo verbale pubblicato dal giornale della divisione:

» Art. 1. Il consiglio dà ai suoi delegati (sigg. Castellani, Brunet e cav. avv. De Andreis) l'incarico d' intavolare pratiche in suo nome, di trattare e stipulare, secondo le combinazioni che ravviseranno più opportune, tutte quelle convenzioni finanziarie, che pell' adempimento dell' obbligazione assunta dalla provincia, cioè di acquistare mille azioni della strada ferrata da Torino a Savigliano col prolungamento sino a Cuneo, giudicassero più favorevoli ed opportune.

» Art. 2. Il risultato delle operazioni dei delegati sarà soggetto alla ratifica nelle forme volute dalle leggi.

» Art. 3. Il consiglio invita coloro, coi quali per qualunque oggetto relativo al prolungamento della ferrovia fossero in relazione coi delegati, a riconoscerli come persone di sua fiducia e come interpreti della provincia da essi rappresentata.

» Art. 4. L'ufficio della presidenza è incaricato di spedire copia autentica di due mandati nella forma suespressa, cioè uno per procurare la somma di lire quattrocentomila, e l'altro quella di lire centomila. »

CRONACA DI FRANCIA. Il signor di Montalembert scrive una lettera all' *Univers* nella quale si lagna delle opinioni troppo spinte del giornale. L' *Univers* risponde alla sua volta per bocca del signor Veuillot; ma siccome trattasi della legge sull'insegnamento, sul quale argomento crediamo che i lettori nostri non si lagneranno di essere troppo raramente intrattenuti, così noi lasceremo questo diverbio, nel quale la libertà non avrà sicuro chi la difenda.

Il governo ha fatto smentire le voci di un imprestito colla seguente nota che leggesi nella *Patrie*:

» Noi sappiamo che l' incasso del tesoro, che era di 70 milioni al principio del mese nella situazione della banca della Francia, sorpassa presentemente 100 milioni. Questo fatto solo basta a dimostrare l'assurdità delle voci di prestito che la speculazione si sforza di spandere intorno da qualche giorno. »

Il colonnello l' Espinasse fece un rapporto al principe presidente sul risultato della missione a lui confidata, di proporre le commutazioni di pena a molti fra i condannati per l'ultimo movimento del dicembre u. s., dal quale rapporto non sembra che lo spirito pubblico siasi del tutto saziato delle continue turbolenze che tanto affaticarono il paese: anche le seguenti parole della *Presse* lascierebbero dubitare che il genio delle rivoluzioni non sia ancora spento del tutto.

» Abbiamo scritto: non più proscrizioni.

» Ora scriviamo: non più congiure.

» S' egli è vero che vi siano ancora degli insensati o dei traditori che meditano un tafferuglio che sarebbe più che una follia, e sarebbe un delitto, giacchè esso stenderebbe la solidarietà di questo tentativo su quelli che vi si sarebbero tenuti estranei e che anzi l'avrebbero severamente biasimato; che questi insensati o traditori lo sappiano, la democrazia, che rappresenta la libertà, della quale essi hanno tante volte compromessa la causa, non li riconosce e loro infligge il marchio.

» Essa li chiama non suoi soldati, ma suoi nemici; e non vedrebbe in essi che agenti pagati dai partiti debellati. »

La risposta della Russia e della Prussia all'iniziativa dell'Austria per sopportare anche l' impero francese, della quale abbiamo già parlato giorni sono, suggerisce ad un corrispondente di Parigi le seguenti considerazioni:

» Ma il giorno in cui la Russia e la Prussia non avrebbero timore di minacciare di un *veto* l'eletto dal suffragio universale, io direi: Affrettiamoci di proclamare l' impero, ci va del nostro onore.

Il capo dello Stato in Francia non è vassallo di nessuno, e può dire ancora come Luigi XIV: *In casa mia il padrone son io, e non vorrei che mi si facesse ricordare di esserlo stato qualche volta anche in casa d' altri.*

» La Russia e la Prussia parlano del rispetto dovuto ai trattati del 1815. Forse che la Russia, la Prussia e l' Austria hanno osservato questi trattati in Polonia? La repubblica di Cracovia era garantita dai trattati del 1815. Che avvenne della repubblica di Cracovia? I trattati del 1815 garantirono il trono di Francia ai Borboni del ramo primogenito, quello dei Paesi Bassi al re Guglielmo d' Olanda. La Russia, la Prussia e l' Austria hanno esse fatto rispettare su questo punto i trattati del 1815. No, esse hanno aderito al trattato dei 24 articoli: in questa guisa esse hanno legittimato il duplice cambiamento avvenuto nel 1830 a Parigi e a Bruxelles.

» In venti occasioni i trattati del 1815 sono stati violati di comune accordo dalle parti contraenti, e si sa che sotto il peso de' suoi rovesci nel 1848, l' Austria proponeva di abbandonare i principali possedimenti italiani che le erano garantiti dagli stessi trattati.

» Non si possono invocare a capriccio i trattati del 1815 in un caso e trascurarli in un altro; la Francia sovra tutto non deve, non può soffrire che le potenze si ricordino di questi trattati solo allorquando si tratta di attraversare i suoi destini e la sua indipendenza. »

Ecco l' articolo sul principe Schwarzenberg che togliamo dalla *Presse*:

Il Principe di Schwarzenberg. Le ovazioni funebri ed i panegirici non fecero difetto all' uomo di Stato, che la morte consegnava testè al giudizio della storia, e si può dire, senza esagerazione, che la stampa francese vestì il lutto ugualmente della stampa austriaca. Noi dobbiamo alle nostre idee, dobbiamo alla verità ed alla giustizia di rompere questo concerto armonioso di elogi.

Il principe di Schwarzenberg è uno degli uomini che il movimento del febbraio trovò sul suo cammino, e che vengono vantati d' averlo domato. Egli è uno fra quei cinque o sei personaggi ai quali si decretò per eccellenza il bel titolo di salvatore dell' ordine e della società. L' epiteto è meritato ove si ammetta che l' ordine sia sinonimo di compressione, e quando si cerchi la garanzia suprema della società nel despotismo e nell' immobilità. Per noi è menzognero, giacchè non comprendiamo ordine vero fuori della libertà, e nel movimento medesimo riconosciamo la condizione più indispensabile della stabilità.

Vi sono due maniere di considerare le rivoluzioni. Per i partigiani del principio d' autorità, vale a dire per quelli che ammettono l' umanità colpita di una inalterabile radicale incapacità, e che, sotto pena di perire, essa ha bisogno d'essere condotta e diretta; per questi ogni rivoluzione, qualunque sia, è un fatto condannevole ed un fenomeno che non può trovare la sua spiegazione se non nella depravazione originale della specie umana. Chiunque che per qualsiasi mezzo, e per un qualche tempo riesce a scongiurare la tempesta, appare a costoro siccome un Messia mandato dal cielo.

Per i partigiani del principio di libertà al contrario, vale a dire per coloro, che riconoscono all' umanità la facoltà di svilupparsi dietro le leggi inerenti alla sua natura, e di procedere, mediante incessanti metamorfosi, dal male al bene e dal bene al meglio, una rivoluzione è un fatto che la filosofia della storia spiega con facilità.

Che cosa c' insegna la storia? Essa c' insegna che il punto di partenza dell'umanità è l'estremo despotismo e che la meta cui tende è l'estrema libertà; essa ci fa vedere in questa marcia un'aspirazione costante e progressiva verso l'emancipazione assoluta. Questo movimento è fatale ed invincibile; nessuno può impedirlo e nemmeno porvi ostacoli. Tutti gli avvenimenti, tutte le catastrofi, tutte le volontà, buone o cattive, concorrono all' irresistibile evoluzione dell' umanità. La libertà sarà. Gli uni la servono esaltandola, gli altri bestemmiandola. Le persecuzioni di Nerone diedero al cristianesimo tanti proseliti quanti ne diedero le predicazioni di S. Paolo. Alessandro VI fu riformatore quanto Lutero, e fu sempre dagli eccessi e dagli scandali della compressione che sorsero le più splendide vittorie della libertà.

Ma se il progresso esiste e s' egli è avverato che l'umanità si eleva, come l'individuo, dalla fanciullezza alla età matura, bisogna concludere che i governi non possono giustificarsi e legittimarsi se non come istrumento di educazione dei popoli. Essi non possono guarentire la loro durata se non a condizione di progressive abdicazioni. L'autorità paterna sul fanciullo non è uguale di quella sul giovane adulto. I governi intelligenti favoriscono il progresso, vale a dire l'emancipazione: essi vivono. I governi inintelligenti, per l'opposto, si ostinano contro la marcia inflessibile delle idee. Da istrumenti si trasmutano in ostacoli: e sono infranti. Il progresso pacifico è sostituito dal progresso violento. Vi ha una rivoluzione e le idee, da lunga mano compresse, si rivelano bruscamente alla faccia del sole.

I legami sociali s' infrangono: bisogna rannodarli. Ogni rivoluzione ad un dato punto invoca od accetta un padrone. Felice questo se ha l'intelligenza della situazione, e se, giustamente, sa misurare il letto necessario per il torrente. Ma se esso sperde ancora la sua forza nel comprimere quanto non è compressibile, si può annunziare con certezza ch' esso prepara nuove tempeste al suo paese ed al mondo.

Il principe di Schwarzenberg si trovò il padrone della rivoluzione austriaca. Abbenchè specialmente incaricato del portafoglio degli esteri, esso portò, siccome il suo precessore prima del 1848 principe di Metternich, il peso di tutto il governo. Vogliamo esaminare le sue gesta.

Riconosciamo che le apparenze sono in di lui favore. Vi ha certamente una tal quale differenza fra l'Austria quale esso la trovò e l'Austria che abbandona a suoi successori. Alla fine del 1848 la monarchia degli Absburgo sfasciavasi in rovine: quei legami secolari, che tenevano assieme le parti eterogenee di questo corpo bizzarro, eransi rotti. La Lombardia se ne staccava; Praga era sollevata; l' Ungheria minacciava Vienna. Oggidì i legami sono nuovamente stretti, i membri ribelli furono ancora più fortemente avvinti e più violentemente riuniti. L'Austria è ricostituita e riprese il suo rango in Europa. Per quanto tempo? Ecco la quistione nella quale bisogna internarsi.

Ma prima di tutto è necessario constatare che falsamente si volle attribuire al principe di Schwarzenberg la salute dell' Austria. La sola cosa che possa rivendicare per sè, è la ricostituzione attuale della monarchia. Ma ciò che ha salvato l'Austria non fu nè la dissoluzione della dieta di Kremsier, nè la costituzione promulgata nel 1848, la quale d'altronde non ha mai avuto principio d'esecuzione. Non furono nemmeno le vittorie di Radetzky in Italia. Ciò che ha salvato l'Austria, e con ciò annunciamo un fatto fuori di contestazione, fu unicamente l'intervenzione russa in Ungheria. Gli ungheresi erano vittoriosi del maresciallo Windischgratz e del generale Welden; essi trionfavano su tutta la linea; potevano entrare a Vienna; potevano, coll' intermezzo di Venezia, stendere una mano alla Lombardia appena atterrata. L' Austria spirava, spossata ed affranta, ed, in quello stesso momento, il re di Prussia stava per impadronirsi di quella medesima corona imperiale germanica che l' assemblea costituente di Francoforte veniva ad offerirgli.

Era impossibile che l' Austria si rilevasse da se sola. Il principe di Schwarzenberg confessò la sua impotenza e chiamò in suo soccorso le legioni del Nord, l' armata di riserva della compressione europea. Il principe Paskewitsch entrò in Ungheria. Esso domò l' insurrezione, e riserbando pel suo signore e per sè gli onori del trionfo, abbandonò all' Austria l' opera sanguinosa della repressione e delle vendette. Si sa in qual maniera l' Austria se ne sdebitò. Il capestro e lo scudiscio: il capestro per gli uomini, lo scudiscio per le donne: tali furono i suoi caducei. Furono appiccati come malfattori degli eroi, che l' Europa ammirava, ed il principe di Schwarzenberg divise col generale Hainau la responsabilità di queste esecuzioni infamate dal sentimento universale.

Ma lasciamo da un canto queste rimembranze, e vediamo come fu ricostituita l' Austria, dopo che fu salvata.

Fra tutti i paesi visitati dalla commozione di febbraio, l' Austria era quello che erasi veduto più fortemente scosso e più seriamente minacciato. Per le nazioni, che l' opera del tempo e la assimilazione progressiva di elementi diversi hanno fatte omogenee, le sole conseguenze immediate di una rivoluzione sono un cambiamento nella forma di governo ed una momentanea stagnazione degli affari. Per un paese come l'Austria, al contrario, composto di elementi diversi, in nessun modo assimilati, ostili, e solo dalla forza materiale trattenuti sotto un giogo comune, ogni rivoluzione contiene una minaccia di dissoluzione. La quistione di libertà si complica con una quistione d' indipendenza. Se, dopo del 1848, tutte le parti insorte della monarchia si fossero separate, l' Austria restava uno Stato di sesto ordine. Ciò non pertanto lo stesso pericolo dura tuttavia, e quanto il principe di Schwarzenberg intraprese per scongiurarlo, non fece che aggravarlo.

Esso credette fortificare e rigenerare l'Austria decretandone l' unità e la centralizzazione. Sono queste le due idee fondamentali del suo sistema, che non si assomiglia a quello del principe di Metternich se non per un uguale odio alla libertà. Metternich ed i suoi predecessori aveano, fino ad un certo punto, rispettate le costituzioni particolari dei paesi, che dai matrimonii e dalle conquiste erano stati riuniti sotto lo scettro della casa d' Austria.

Il principe Schwarzenberg le soppresse compiutamente. Esso, che rise degli sforzi tentati dall' assemblea nazionale di Francoforte per costituire l' unità germanica, esso credette realizzabile il sogno ben più chimerico dell'unità austriaca, e credette che, per realizzarlo, basterebbe decretarlo; quindi morì in questa illusione, dicendo che nessuno dei suoi successori poteva ormai più dipartirsi dal sistema dell' unità. Ma un decreto può forse surrogare l' opera dei secoli? L' unità francese esisteva molto tempo prima che la convenzione avesse a proclamare la repubblica una ed indivisibile.

L' unità austriaca non esisterà mai se non sulla carta, ed, in luogo di quella tavola rasa immaginata dal ministro, noi vedremo per lunga pezza ancora ed in mezzo dell' Europa questo mosaico curioso e screziato, di cui l' azzardo e la fortuna vollero comporre l' eredità della casa d' Austria.

Il signor di Schwarzenberg volle compire in un giorno quanto Luigi XI, Richelieu, Luigi XIV e la rivoluzione francese hanno compito a traverso dei secoli. Opera presuntuosa ed impossibile, e possiamo pur dire: opera inutile. Le condizioni dei popoli e dei governi sono mutate. Le nazioni non sono più ormai una cosa di cui si possa arbitrariamente disporre. A qualunque sistema politico si appartenga, bisogna riconoscere ch'esse vivono della loro propria vita, ch' esse obbediscono alla loro propria impulsione, e che, per servirci d' una frase divenuta ufficiale, esse altresì hanno ricollocato la piramide sulla sua base.

Non trattasi più di distruggere le frontiere, nè di sbattezzare le nazionalità. I governi, sotto pena di perire, devono abdicare ad ogni idea di possesso sui paesi che loro sono sottomessi, e contentarsi d'essere gerenti degl' interessi veramente generali.

È un segno rimarchevole dei tempi, ed una prova manifesta di quanto noi annunziamo, quella di vedere, in Francia, nel paese della centralizzazione per eccellenza, il governo ad entrare sponteneamente nella via che indichiamo. L'opinione applaudì alla tendenza che dinotava il decreto sulla scentralizzazione amministrativa. L' emancipazione e la costituzione comunale sono la pietra angolare del nuovo edifizio politico.

Il principe di Schwarzenberg avrebbe compiuto un'opera facile e durevole, se avesse costituito il comune nei diversi paesi ond' è composta la monarchia austriaca; e se, dopo avere costituito il comune e fors' anco un organo intermediario fra questi e lo Stato, si fosse contentato di mantenere al governo centrale la gestione degli interessi generali dell' impero. Ogni prospettiva di insurrezione e di rivoluzione era soppressa, giacchè le rivoluzioni, che non sempre danno la libertà, non si fanno che per esse. Non si insorge contro se stessi.

Facendo al contrario, ciò che ha fatto il principe di Schwarzenberg, esso non procurò al suo paese che una sosta momentanea sulla strada dei rivolgimenti, sosta che durerà appunto tutto quel tempo pel quale le finanze più oberate dell' Europa permetteranno all' Austria di mantenere una delle armate più considerevoli del continente.

Ecco quanto noi abbiamo a dire sull' amministrazione interna del principe di Schwarzenberg. Ci è impossibile sottoscrivere al brevetto di gran ministro che generalmente gli si è accordato; e la sola qualità che gli si può riconoscere è un gran vigore nella compressione.

Per noi che disapproviamo la compressione siccome un attentato alla libertà e che non ne facciamo alcun caso siccome mezzo di governo, troviamo questa qualità insufficiente a costituire un uomo di Stato.

Ciò che sbalordì e fuorviò l' opinione, si è l' incontestabile ascendente che il principe seppe ridonare all' Austria nella Germania, e l' abbassamento della Prussia dinnanzi la sua rivale. Ma che non si prenda abbaglio; questa decadenza della Prussia non è imputabile che alla Prussia medesima. Non si pecca impunemente contro il proprio principio. La Prussia è essenzialmente una potenza liberale, anche un po' rivoluzionaria. Ogni volta ch' essa fa della compressione, abbandona il suo principio e s' indebolisce. Sì, noi lo riconosciamo, il gabinetto di Berlino si umiliò dinnanzi a quello di Vienna; il re Federico Guglielmo non cinse quella corona imperiale cui tanto ambiva, esso non potè nemmeno costituire quanto si era proposto, siccome un tal quale compenso, quell' alleanza ristretta e modesta cogli Stati vicini, che la geografia e la tradizione hanno collocati sotto la sua dipendenza. Esso si arretrò, si abbassò innanzi tutte le ingiunzioni del principe Schwarzenberg e l'Austria divenne, ciocchè non era prima del 1848, la sola potenza preponderante in Germania. Ma cosa sarebbe accaduto, se, fedele al suo entusiasmo d' un giorno, ed ubbidiente al soffio della rivoluzione, Federico Guglielmo avesse pronunciata la parola, al suono della quale l' Austria dovrà pur sempre tremare, la parola onnipossente di *libertà*.

Il decadimento continuo della Prussia fu l'idea fissa del principe di Schwarzenberg al paro della chimerica unità dell' impero austriaco. Per annullare compiutamente l' influenza di quella, avea immaginato di introdurre tutto l' impero colle sue possessioni slave, ungheresi ed italiane nella confederazione germanica; ed avrebbe riuscito se avesse avuto a fare colla sola Prussia. Rammentisi che fu obbligato di desistere in faccia agli unanimi reclami dei gabinetti europei. In luogo di abbandonare il suo progetto lo trasformò. Non fu più la confederazione, ma lo Zollverein che volle invadere.

La morte lo sorprese nel momento in cui alimentava questo progetto nelle conferenze doganali di Vienna. Ma il suo piano gli sopravvisse, e qualunque sia lo scioglimento delle attuali complicazioni, è fuor di dubbio che lo Zollverein è sul punto di vedere grandi cambiamenti. In un secondo articolo esporremo questa quistione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il 23 aprile si radunarono in Arau i deputati dei comitati cantonali per la sottoscrizione nazionale. Quindici cantoni erano rappresentati in questa adunanza, altri parecchi spedirono per lettera la loro adesione alle risoluzioni dell'assemblea.

La seduta fu aperta dal colonnello Rilliet-Constant. Questi dopo aver esposto quanto sinora ha fatto il comitato del circolo nazionale in Ginevra, rimarcò la necessità di affidare la direzione totale dell'impresa ad un altro comitato.

A presidente della conferenza fu eletto l'ex-consigliere di Stato Pestalozzi di Zurigo.

I deputati dei comitati riferirono intorno al risultato delle sottoscrizioni sinora aperte, e dalle notizie da essi date risulta che già sono stati versati 130,000 fr.

Ecco l'appello indirizzato al popolo svizzero:

» I delegati dei comitati cantonali per la sottoscrizione nazionale, costituiti in comitato generale, si rivolgono ai loro cari concittadini tanto in patria quanto all'estero, e sollecitano il loro concorso per compiere l'opera intrapresa.

» Sotto la benedizione di Dio e coll'appoggio dei magistrati federali e cantonali quest'opera eserciterà una grande influenza sull'avvenire della nostra patria.

» La sottoscrizione nazionale, per l'accoglimento che ha trovato e pei risultati sinora ottenuti, ha già dimostrato che se i sentimenti fraterni giacion talvolta sopiti nel cuore degli svizzeri, non vi sono però mai spenti; e che al disopra delle quistioni di partito, il bisogno della unione e della reciproca tolleranza è sentito da tutti.

» Terminiamo ciò che abbiam felicemente cominciato, e ciascuno vi porti il suo contingente di zelo, di sforzi, di sacrifici.

» Non sono soltanto sacrifici di danaro che noi dimandiamo; ma chiediamo altresì che i nostri cari concittadini ci presentino il concorso del loro tempo, della loro attività, che alcuni sacrifichino i loro rancori, i loro pregiudizi, le loro rimembranze amare.

» Conservi ciascuno le opinioni coscienziose, alle quali nessuno vuol portare intacco; ma le serbi per le lotte politiche; e in quest'opera di amore non porti che il suo cuore e i suoi buoni sentimenti.

» Anche i sottoscritti rappresentano opinioni differenti, e nella loro carriera pubblica hanno battuto sentieri diversi. Ma oggidì, perfettamente uniti in uno spirito di ravvicinamento e di confidenza reciproca, essi pregano i loro concittadini d'investirsi dello stesso spirito. Essi gli invitano a raddoppiare di zelo nei due mesi che scorreranno prima della riunione dell' assemblea federale, affinchè ciascuno possa prender parte a questa opera nazionale.

» Si raccolgono molte offerte e molte adesioni. L'obolo della vedova ha lo stesso valore del dono del ricco. Dio e la Patria ne terranno conto: non abbiamo vergogna di domandarlo.

» Battiamo a tutte le porte, affinchè niuno svizzero possa rimproverarci d'averlo trascurato; chiediamo il concorso dei soldati della Svizzera, essi sono degni di quest'onore. L'operaio dell'ora undecima sarà accolto come colui che ha cominciato il lavoro allo spuntar del giorno.

» Quando tutto sarà compiuto mercè il patriotismo dei cittadini; quando l'albero avrà portato i suoi frutti in ogni cantone, in ogni casale, in ogni famiglia, possa ogni svizzero dire a sè stesso: » Io pure ho preso parte a quest'atto di » riconciliazione, io pure ho portato la mia pietra » per chiudere l'abisso delle rivoluzioni, io ho » contribuito ad assicurare alla mia patria le sole » forze efficaci dopo la protezione dell'Altissimo, » la stima del mondo e l'unione nei lieti come » ne' tristi giorni. »

Berna. La processione con fiaccole data sabato sera al governo di Berna testè confermato procedette dai piccoli bastioni per la contrada principale alla piazza di Münster. Alla testa erano 20 vecchi svizzeri con spade ed alabarde, e Guglielmo Tell col suo figliuolo seguiva la musica della città e gli uomini che portavano le fiaccole e le lanterne, con alla testa il colonnello Kurz. Questi si possono calcolare 5000 ed avevano un piccolo corpo di musica e tamburri, circa 70 bandiere, fra cui parecchie federali, e molte antiche bandiere di corporazioni; i macellai in costume del loro mestiere formavano un gruppo speciale.

INGHILTERRA

Londra, 26 *aprile.* Si dice che sir Stratford Canning, ambasciatore a Costantinopoli, sarà innalzato al range di pari col titolo di visconte Stratford de Radcliffe, di Radcliffe nella contea di Somerset. Il conte di Cawdor sarà nominato lord luogotenente di Carmarthenshire invece del defunto lord Dynevor.

L'alderman Salomons ha indirizzato ai suoi elettori di Greenwich una lettera relativa alla sua condanna, per avere votato nella Camera dei comuni, nella quale esprime la sua convinzione che, attesa l'intelligenza e l'alto sentimento morale del paese, una tal sentenza, che ripugna all'equità, giustizia e verità, non potrà esser mandata ad effetto. L'atto, in base al quale egli fu condannato, era stato emesso in origine soltanto contro i papisti e i giacobiti dei tempi passati. In quanto alle ulteriori misure legali da prendersi in conseguenza della sentenza il signor Salomons scrive che procederà come verrà consigliato. In quanto alla sua posizione come rappresentante si pone a disposizione de' suoi elettori, convinto che essi non gli negheranno la loro fiducia anche per l'avvenire quando si presenterà l'occasione di una nuova elezione, e promette di presentarsi quanto prima personalmente ai medesimi.

— I giornali si occupano ancora dei due bastimenti veduti dall'equipaggio del brig *Renovation* in vicinanza di montagne di ghiaccio. Gli uni pretendono che il fenomeno era una illusione ottica e che le navi erano il riflesso del brig stesso, altri persistono a credere che siano state effettivamente le navi *Erebus* e *Terror*, che facevano parte della spedizione di Franklin, e altri ancora credono che fossero due altre navi destinate alla pesca delle balene.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino in data di Vienna 21 aprile:

» Alla borsa di ieri si sparse la voce che la banca limitava le sue sovvenzioni, e ciò fece nascere il timore di una grande mancanza di denaro. Per conseguenza i cambi e l' agio dell' argento diminuirono, ma si rialzarono dacchè vennero offerte in vendita molte carte pubbliche industriali.

» Le deliberazioni dei luogotenenti di tutti i domini della corona hanno incominciato l'altro ieri sotto la presidenza del ministero degli interni. Dalla circostanza che è stato chiamato il viceluogotenente conte della Motte per l' Ungheria, si deriva la conseguenza che il barone Geringer non abbia più a ritornare al suo posto in Ungheria. Corre voce che il conte Appony abbia ad essere nominato a capo dell' amministrazione civile in Ungheria, ed essa prende sempre più consistenza. Questa nomina sarebbe una prova che nell'amministrazione interna si vuole retrocedere ai tempi di Metternich, poichè è noto che il conte Appony era il miglior discepolo della politica di Metternich in Ungheria, per la qual cosa il medesimo è odiato profondamente. »

GERMANIA

— Il senato di Amburgo con decreto del 22 ha pronunciata la formale dimissione del ministro protestante Dulon, perchè non ha fatta entro il termine statogli prescritto la ritrattazione di certe dottrine religiose che furono condannate dalla facoltà teologica di Heidelberg.

PRUSSIA

Berlino, 23 *aprile.* La seduta di ieri del congresso delle dogane fu breve. Il presidente, direttore delle finanze di Pommeresche, pronunciò un discorso nel quale ha ringraziato l'assemblea della prova di confidenza che gli ha dato, e dichiarò sperava che asseconderebbe i suoi sforzi per rendere la discussione più facile.

I progetti del governo prussiano furono in seguito comunicati all' assemblea.

Ieri arrivarono il plenipotenziario sig. Schimpff, direttore generale delle poste, e il plenipotenziario wurtemberghese Sigel. Il consigliere di Stato Linden, ambasciatore del re di Wurtemberg a Vienna, giungerà qui prossimamente per essere accreditato a questa corte.

I rapporti diplomatici fra Berlino e Stoccarda da lungo tempo interrotti si trovano quindi ristabiliti.

Per alcuni giorni non vi saranno sedute della conferenza dello Zollverein. I plenipotenziari saranno presentati al re e invitati a pranzo a corte.

Havvi in questo momento a Berlino una deputazione di Neuchatel, composta dal capitano Reguin, e dal conte Meuron, che hanno fatto una relazione sulle speranze del partito realista, e si propongono di intendersi ulteriormente colle autorità sulla condotta da tenersi.

La seconda Camera ha terminato ieri la deliberazione sul progetto di legge intorno al bollo dei giornali. I giornali stranieri non pagheranno il 25 per cento come nel progetto, ma soltanto il dieci per cento del prezzo di abbuonamento. Furono introdotte altre modificazioni insignificanti.

— 24 *detto.* Si legge nella *Gazzetta Nazionale*:

» Si è fatta l' osservazione che il protocollo finale del congresso doganale che ha avuto luogo a Vienna non fa menzione alcuna del governo dell' Annover, sebbene abbia anch' esso inviato al congresso il suo plenipotenziario. Ciò prova che il plenipotenziario annoverese non ha creduto di dover firmare il protocollo finale; sebbene avesse potuto farlo aggiungendo una clausula di disapprovazione, come ha fatto l'inviato dell'Oldenburg. Sino dal 16 aprile il plenipotenziario annoverese ha fatto inserire nel processo verbale la seguente dichiarazione:

» Il governo annoverese, legato dal trattato conchiuso il 7 settembre colla Prussia, non può fin d' ora dare la sua approvazione al protocollo finale ed impegnarsi a promuoverne l'esecuzione. Ciò non di meno egli è pronto a intavolare delle trattative coll' Austria, di concerto colla Prussia e gli altri Stati che hanno aderito o aderiranno ulteriormente al trattato del 7 settembre, per un trattato doganale e commerciale che dovrà aprire le vie alla realizzazione di una unione generale di dogana e di commercio. Questa condotta dell' Annover autorizza a credere che in quest' importante affare è formalmente risoluto di attenersi strettamente alla politica che seguirà la Prussia. Si pensa che lunedì prossimo i plenipotenziari di Nassau, Francoforte e di Baden, presso il congresso, giungeranno e potranno prendere parte alla seduta del congresso fissata per quel giorno. »

— La *Gazzetta di Voss* pubblica i documenti autentici delle convenzioni stipulate a Darmstadt fra i ministri della Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, le due Assie, e Nassau.

Dai medesimi risulta essersi deciso di insistere all'apertura del congresso di Berlino perchè siano tosto aperte le trattative coll' Austria, e di non terminare quelle relative allo Zollverein se non erano precedute le prime.

I governi contraenti dichiarano inoltre di voler formare fra di loro una lega doganale nel caso che lo Zollverein non avesse a rinnovarsi, e in tal caso si farebbe nel maggio 1853 un congresso a Monaco. Gli stessi governi si sono obbligati verso l'Austria di non conchiudere colla Prussia alcun trattato prima del primo gennaio 1853 per la prolungazione dello Zollverein, nel caso che prima di questo termine non abbia avuto luogo un'intelligenza fra l'Austria e gli altri Stati dello Zollverein intorno ai reciproci rapporti in materia doganale e commerciale.

DANIMARCA

Il *Faedrelandet* di Copenhaguen annuncia una nuova crisi ministeriale, dipendente da ciò che il ministro della guerra insiste nel promuovere gli ufficiali che hanno servito nelle truppe reali dell'Holstein, e nel dimettere quelli che servirono col nemico.

RUSSIA

Il principe Paskewicz, governatore generale di Polonia, è ritornato a Varsavia il 12. Si sono dati gli ordini alla polizia di Varsavia di fare i preparativi per l'arrivo dell' imperatore e dell' imperatrice di Russia; le case nelle contrade principali devono essere ristaurate ed abbellite.

Undici emigrati ottennero di essere rimessi nei diritti civili, e si sperava che alla sua venuta l' imperatore avesse ad accordare un maggior numero di grazie.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 27 *aprile.* Bellino Tessarin detto Pierotto, di Contarina, distretto di Loreo, in questa provincia, d' anni 43, cattolico, nubile, campagnuolo, fu, per sentenza del 20 andante dall' imp. regio giudizio militare, confermata da S. E. il signor generale di cavalleria governatore militare, condannato, per opposizione con vie di fatto alla regia gendarmeria, all'arresto militare in ferri per tre mesi, con digiuno a pane ed acqua due volte per settimana.

Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione.

Venezia, il 23 aprile 1852.

TOSCANA

Firenze, 24 *aprile.* Abbiamo il piacere di annunciare che il colonnello Leonetto Cipriani, console di S. M. il re di Sardegna in California, è giunto felicemente a San Francisco il 27 febbraio scorso. (*Costituzionale.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 30 *aprile.*

La seduta è aperta alle due.

Airenti dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

Appello nominale; quindi, fattasi la Camera in numero, approvazione del verbale.

Il sindaco di Torino scrive ringraziando la Camera dell'erogazione da essa fatta, a beneficio dei danneggiati del Pallone, della somma di lire 500, già destinata per l'illuminazione del palazzo Carignano.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. Chiarle e riferisce a nome dell'uffizio IV, sull'elezione del collegio di Sassari, proponendone la conferma nella persona dell'avv. Gio. Maria Pisano.

La Camera approva le conclusioni dell' ufficio.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

Continua la discussione generale.

Il presidente: Metto ai voti la proposta sospensiva del dep. Mongellaz.

Il deputato d' Aviernoz si alza solo ad approvarla.

Despine legge un lungo discorso con cui combatte il progetto. Dice primieramente che questa legge fu accolta con gran disfavore dal pubblico, per lo che vuol esser esaminata seriamente: che si devono, prima di venire a nuove imposte, fare tutte le economie possibili. Si appoggia quindi all' esempio della Francia; dice che questa legge non darà d'altronde 5 milioni, come si presunse nella relazione del ministero, ma solo due milioni; appunta la legge di progressività, e conchiude proponendo che le spese ordinarie vengano, per mezzo di opportune economie, ridotte alla cifra del 1847, cioè diminuite di 20 milioni, e che si respinga il progetto come fondato sopra cattive basi.

Torelli, relatore, sorge a difendere il progetto. Dice ch'egli non sa quale sia il disfavore, di cui ha parlato il dep. Despine, nè come si sia manifestato, se non vuolsi far caso delle parole di qualche giornale che l'ha combattuta; che non si conviene da un deputato, su questo debole dato, venire a parlare di sfavore nella Camera, mentre la Commissione della Camera stessa fu unanime nel prendere le sue conclusioni e nell' accogliere il progetto come giusto ed utile; che, quanto alle economie, anche la Commissione crede che se ne debbano fare di molte; che però non saranno esse sufficienti a colmare il disavanzo, nè d'altronde si può coll' argomento delle economie da farsi, in genere, venir a combattere un progetto che presenta per se stesso caratteri di giustizia e di utilità.

Soggiunge che male a proposito si adduce da molti l'esempio della Francia, giacchè in quello Stato la media delle imposte è di 46 franchi per testa, mentre da noi non è ancora di 24 franchi; che del resto, quanto al profitto da sperarsi da questa legge, se il preopinante avesse letta la relazione, avrebbe visto che la Commissione si allontana alquanto dalla cifra di 5 milloni, posta dal ministero, e la riduce a tre milioni e mezzo.

Circa poi all' appunto di progressività soggiunge che la progressività materiale delle cifre, la quale fermò forse l'attenzione del preopinante, quando si esamini la legge nel suo vero spirito, torna anzi in argomento contrario alla progressività; giacchè se si fosse adottata una cifra unica, il povero sarebbe venuto a pagare 1 ogni 112 di reddito, mentre il ricco soltanto 1 ogni 333; sarebbe cioè stata la legge veramente progressiva, ma in danno del povero ed in favore del ricco. Conchiude eccitando la Camera a passare alla discussione degli articoli.

Farina P.: Nel prendere la parola in questa disscussione, devo chiedere scusa innanzi tutto alla Commissione, se manifesterò un'opinione diversa da quella da me esposta nel suo seno. Il desiderio di trovarmi d'accordo col sig. Ministro delle finanze e cogli altri membri della Commissione mi trasse in inganno. Ma ho dovuto convincermi, ad onta delle ingegnose osservazioni dell'onorevole relatore, che la base della presente legge è progressiva e non proporzionale, che è quanto dire ingiusta e contraria allo Statuto. Ciò ch' io spero di poter dimostrare.

L'imposta personale e mobiliare si compone di tre parti distinte sulle quali si appoggia; il fitto, i mobili e gli oggetti di lusso. La prima di queste basi è progressiva e non proporzionale; la seconda è proporzionale non progressiva, la terza è come la prima. Ora siccome è mia intenzione di combattere l' attuale progetto soltanto dal lato della progressività mi limiterò a fare alcune osservazioni alla prima, ed alla terza.

Che la prima base sia progressiva è evidente da sè, giacchè la tassa va crescendo dal 4 al 12 per o/o; non è nemmeno proporzionale al reddito perchè sono molti gli indizi che concorrono a determinarlo; avendo preso adunque per criterio il solo fitto ne verrebbe che sarebbe colpito da altre tasse. Così il proprietario di beni immobili sarebbe aggravato da una doppia imposta, l' imposta prediale e l'imposta personale e mobiliare. Questa imposta è inoltre progressiva e non proporzionale, perchè invece di partire da fatti certi e costanti parte da fatti accidentali ed arbitrarii, quali sono il fitto dell'alloggio e il valore dei mobili. La scala proporzionale che si pretese di conservare nella distribuzione di quest' imposta si riduce quindi a un puro sofisma.

Ciò ammesso, io non posso convenire cogli altri membri della Commissione, i quali per difendere la giustizia di questa legge, citano la legge sulla ritenuta, in cui fu seguito un principio pressochè eguale. Infatti altro è dare, altro è prendere, e questa è una vera imposta sulla proprietà la quale deve essere distribuita secondo le leggi e lo Statuto, perchè il proprietario è obbligato a pagare mentre l' impiegato può, quando vuole, rinunciare al suo posto ed esimersi dalla ritenuta.

Ora io dico che questa imposta è ingiusta e vessatoria, e contraria allo Statuto. E in vero l' imposta è quella parte della rendita che il cittadino paga allo Stato per la tutela e la protezione che questo gli accorda; essendo adunque l' imposta un corrispettivo, questo vuol essere in ragione del benefizio accordato dallo Stato, e il proprietario unico di un tratto di terreno non deve pagar di più di quello che pagherebbero più proprietari i quali se l'avessero fra di loro diviso.

Altrimenti lo Stato si farebbe pagare il servizio che rende al ricco più di quello che rende al povero. Ciò che non si può ammettere, perchè non c'è via di mezzo fra il giusto e l'ingiusto, e lo Stato può meno d'ogni altro violare il principio della giustizia distributiva, essendo principalmente obbligato a difenderla. Per questo la retribuzione dei servizi in proporzione delle proprietà di ognuno è un principio consacrato in tutte le legislazioni, e sarebbe uno scuotere dalle fondamenta l' edificio sociale l' escluderlo dal nostro Stato.

Dissi di più, che questa imposta è pure contraria allo Statuto; nè mi sarà difficile il dimostrarlo. Lo Statuto stabilisce che tutti i cittadini debbano concorrere ai pesi dello Stato in proporzione dei loro averi; ora la progressività non è proporzionalità, e per quanto il signor ministro abbia dato una prova della sua abnegazione nel seguire un principio contrario a' suoi particolari interessi, non può violare la legge fondamentale dello Stato.

Dirò alcune cose sulla terza base della presente legge, sugli oggetti di lusso. Egli è certo che il lusso forma oggidì una delle parti più vitali dell' industria; colpire adunque di un' imposta gli oggetti di lusso sarebbe lo stesso che spezzare la molla principale dell'energia di ogni individuo. Ma ciò che più mi stupisce si è il non vedere alcuna distinzione fra l'uso di una cosa strettamente necessaria, e un'altra di mera splendidezza. A me pare che anche su questo rapporto la presente legge sia inguista e vessatoria, e come tale vuol essere modificata.

Non mi estenderò più oltre sui difetti di questa legge; insisterò soltanto perchè si facciano scomparire le traccie di progressività, dichiarando che, nel combatterla, non ebbi altro intendimento che di adempiere al mio dovere.

Bianchi Pietro: Il sig. ministro delle finanze nel passato novembre ci faceva sperare di sopperire alla deficienza di 43,000,000 nell'esercizio 1852 con saggie economie da un lato e con nuove imposte dall'altro nel 1853; ma temo che col suo sistema finanziario vi riesca difficilmente.

Supponiamo infatti per un momento che il bilancio del 1852 sia stato saldato, e occupiamoci soltanto del 1853. Mi risulta da calcoli fatti che le rendite nette dello Stato ascendono a novantotto milioni e mezzo. L'ammontare delle spese ordinarie del bilancio passivo è di L. 124,000,000; mancherebbero adunque pel 1853 ancora lire 25,500,000 per supplire alle spese ordinarie. Voglio ammettere che vengano pure approvate tutte le nuove leggi d'imposte presentate dal sig. ministro. Con queste egli otterrebbe un'economia di 12.984,500 lire; ma resterebbe ancora un disavanzo di 12,500,000 per le sole opere ordinarie, per non parlare delle straordinarie. Ora io domando come farà a coprirlo?

Il nostro paese, o signori, è un paese piccolo, eminentemente agricolo, e limitato alla consumazione interna; perciò noi abbiamo bisogno di un sistema strettamente economico, e siccome il sig. ministro delle finanze, quando ci disse che sperava di ridurre il bilancio passivo del 1853 a 120,000,000, ci promise pure di non respingere i mezzi che gli venissero indicati come i più opportuni a raggiungere questo scopo, io mi faccio animo a esporgli senza alcuna pretesa alcune mie idee in proposito.

Per far delle economie è necessario prima di tutto che il ministero abbia una somma fissa e

ordinata, e a questo fine tenderebbe appunto la prima parte del mio progetto.

Al ministro degli esteri assegnerei la somma di	L.	3,000,000
A quello degli interni	»	4,500,000
A quello di grazia e giustizia.	»	5,000,000
A quello dell'istruzione pubblica.	»	1,500,000
A quello della guerra	»	30,200,000
A quello dei lavori pubblici	»	2,800,000
A quello di agricoltura, marina e commercio.	»	71,500,000

ciò che sarebbe un passivo totale di L. 118,500,000 ed un'economia di 6,000,000 circa sul bilancio del 1853, la quale si potrebbe ottenere con diverse riforme.

Vengo ora alla seconda parte del mio progetto.

Voci diverse: A domani! A domani!

Bianchi: Sono agli ordini della Camera.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

La carità pubblica non mancò all'appello che le venne fatto a favore dei danneggiati del Borgo di Dora. Innumerevoli sottoscrizioni circolano nella città, e si contano a quest'ora copiose somme già raccolte. È commovente spettacolo il vedere quanto fra noi sia viva la sollecitudine per riparare alle conseguenze di un infortunio grave, come fu sublime spettacolo quello di contemplare gli sforzi universalmente fatti per diminuirne la gravità.

L'ardimento de' primi accorsi alla polveriera, lo zelo della Milizia Nazionale e delle truppe, le cure dell'autorità, il contegno della popolazione sono cose che assai onorano il paese.

A questo proposito ricordiamo ancora un fatto che mirabilmente esprime i sensi di fermezza e disciplina ond'è animato l'esercito piemontese. Subito dopo lo scoppio, coloro che giunsero sul luogo del disastro, videro con grande sorpresa che i soldati dei due corpi di guardia colà destinati della brigata Savona, erano tutti ritti in fila coll'arma al fianco, senza che l'orrenda detonazione li avesse potuti smuovere dai loro posti a malgrado che alcuni fra essi fossero feriti.

(*Gazzetta Piemontese.*)

— I soccorsi a sollievo dei danneggiati dallo scoppio della polveriera continuano ad affluire nelle diverse case incaricate di raccoglierli.

Intanto si pensa a premiare i valorosi che colla loro intrepidezza salvarono la città da maggiori infortuni, ed ai quali è assicurata la riconoscenza de' loro concittadini.

Il bravo sergente Secchi, non sarà dimenticato. Ci dicono, scrive il *Risorgimento*, che il municipio pensi d'assegnargli un' annua pensione di L. 500, che il ministro della guerra intenda promuoverlo al grado di ufficiale, e che la sua compagnia voglia offerirgli una medaglia d'oro.

Negli ultimi *ordini del giorno* della guarnigione non furono dimenticati gli atti coraggiosi e patriotici de' militari che si distinsero nel doloroso evento.

— Presso il quarto reggimento di fanteria in questa città fu aperta una colletta a favore dei danneggiati del Borgo Dora in causa dello scoppio della polveriera. Vi presero parte gli ufficiali, bass' ufficiali e soldati, e il relativo importo in L. 338 fu versato per cura del signor Colonnello nella cassa del Municipio.

— Il consiglio comunale di Pallanza stanziò l'annua somma di L. 500, ond' abbia principio e s' arricchisca in progresso la *pubblica libreria* che va ad istituirsi in aiuto degli studi propri dei professori di collegio, degli alunni e di que' cittadini che non ne abbandonarono mai la coltura. Valga sì generoso esempio a destare a nobile emulazione tutte quelle maggiori città che tuttora mancano del prezioso tesoro di libri, da cui deriva la sapienza antica e nuova, a guida prudente della nostra condotta in ogni faccenda privata e pubblica.

Alessandria. Con piacere annunziamo che il signor cavaliere avvocato Mantelli capo-legione di questa guardia nazionale ha promosso ed aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dallo scoppio della polveriera avvenuto il 26 corrente nel borgo Dora in Torino. A comodo dei generosi oblatori le sottoscrizioni si riceveranno al gabinetto di lettura vedova Gabetti e Ottolini.

Nizza di Mare. È giunto fra noi il colonnello Monti che tanto si distinse capitanando la valorosa legione italiana nell' eroica guerra d' Ungheria.

SOSCRIZIONE

A FAVORE DEI DANNEGGIATI DALL' ESPLOSIONE DELLA POLVERIERA

Marchese G. Gozzano di S. Giorgio. L. 30
(Questo medesimo signore figura per altre lire 20 nella lista di ieri l'altro.)

Cavaliere Caselli, colonnello in ritiro. » 5

N. B. In alcuni esemplari del numero di ieri si stampò dott. Gius. *Voluti* di Castelnuovo Scrivia in vece di *Roluti*.

COLLETTA

Pei danneggiati dall' incendio in Alleus nella Tarantasia.

Marchese G. Gozzano di S. Giorgio. L. 20

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 28 *aprile*. Il nostro corrispondente ci scrive che la crisi è entrata in una nuova fase; che per togliere agli israeliti il libero esercizio della professione legale e la capacità a' pubblici impieghi, verrà abolito lo Statuto. In premio di questo sacrifizio, il Baldasseroni otterrebbe l' allontanamento del Boccella.

Parigi, 28 *aprile*. Un decreto del presidente della repubblica ordinò la conversione di una somma di 4,475,000 di rendita 4 1/2 per 0/0 in 4,403,000 franchi di rendita 3 per 0/0. La somma convertita è quella posseduta dai grandi banchieri, e proveniente dagli acquisti fatti con intelligenza del governo durante il corso della rendita. L' attuale conversione impedisce che un ammasso così sensibile di rendita, venendo ad ingombrare il mercato, produca un ribasso sensibile sul corso attuale; è d' altra parte favorevole al governo perchè gli risparmia la somma annua di L. 72,000. La *Patrie* annunciando quest' operazione smentisce assolutamente le voci di un prestito.

La *Patrie* annuncia in modo positivo che il prefetto della Senna, signor Berger, sollevò il conflitto di giurisdizione nell'affare degli Orleans per cui verrà il medesimo sottoposto al consiglio di Stato.

I francesi nell'Algeria hanno cominciato una spedizione verso il Marocco, la quale non credesi però che sia diretta contro l' imperatore, ma contro alcune bande di scorridori.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 50, rialzo 35 cent.

Il 3 p. 0/0 a 71 40, rialzo 55 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 55, rialzo 30 cent.

Il 3 1/2 p. 0/0 a 71 35, rialzo 65 cent.

Il 5 p. 0/0 piemont. (C. R.) a 96 50, rialzo 10 cent.

Il nuovo prestito inglese si mantenne a 97 1/2.

Le antiche obbligazioni furono negoziate a 1015, quelle del 1849 a 975.

Londra, 27 *aprile*. La seduta del 26 fu assai animata intorno al bill sulla milizia che fu approvato alla seconda lettura, come fu già annunciato dal telegrafo elettrico, con 315 voti affermativi contro 165 negativi. L' annuncio di questa maggioranza inaspettata fu ricevuto dai membri ministeriali con numerosi applausi.

Nella seduta del 17 l' unico incidente rimarchevole sino alla partenza del corriere fu l' annuncio dato da lord J. Russell di proporre una mozione per riprendere in considerazione le parole dell'attuale giuramento prescritto pei membri della Camera. Questo annuncio inteso a favorire l'ammissione degli ebrei fu accolto con qualche sensazione dalla Camera.

Berlino, 26 *aprile*. Dispaccio telegrafico del *Giornale Tedesco di Francoforte*. La seconda Camera ha reietta la proposizione per l'istituzione di una Camera dei Pari con 142 voti contro 125. Votarono contro i partiti Arnim e Bodelscwingh e una parte della sinistra o i Polacchi.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

TRASSUNTO DI UN ARTICOLO DEL *MONITORE BIBLIOGRAFICO* del 17 aprile corrente anno *intitolato*

FANTASMAGORIE LIBRARIE

MILLE DONI

Ognuno di Lire **203 75**

agli acquirenti la Storia popolare, aneddotica e pittoresca di Napoleone, *e* Memoriale di S. Elena *di Lascases, la prima del valore in catalogo di L.* 34, *e l'altra di L.* 66, *in totale L. CENTO* (*vedi* Catalogo Fontana Alessandro *del* 1850).

Alcuni mercanti (non già librai perchè privi di patente), *cavalieri* però industriosi, in luogo di vendere a poco prezzo talune opere, le regalano a patto che acquistiate al prezzo nominale primitivo detto di catalogo altri libri di poco valore, e dei quali sono zeppi e riboccanti alcuni magazzini. Codesti libri che si sogliono vendere col 90 p. 100 di ribasso, vengono p. e. a voi calcolati in ragione del loro prezzo primitivo di pubblicazione (ciò s' intende per farvi una cortesia), di modo che se l'affare è di lire cento di libri donati, e di cento di libri pagati, voi venite a ricevere con una mano *dieci* lire e a darne *novanta* coll'altra, vale a dire, pagate *ottanta* quello che costa soltanto *venti*.

Da ciò è facile indovinare quale sia la nostra opinione rispetto ai *mille doni di L.* 203 75 a ciascuno, offerti a coloro che acquisteranno la *Storia popolare e aneddotica di Napoleone*, non che il *Memoriale di Sant' Elena*. Queste due opere in tre volumi, che, secondo i patti, bisogna acquistare a prezzo di catalogo, cioè *lire cento*, costano all' *industrioso cavaliere mercante* poco più di L. 30 (*); il che significa che il *fortunato* soscrittore avrà il bel *vantaggio* di pagare lire *cento* un capitale che in apparenza mostra di essere di 303 75, ma che in sostanza non è che poco più di *trenta* lire.

Se questo modo di commerciare sia un mezzo onesto per accreditare il commercio librario, e servire onoratamente la pubblica buona fede, ognuno potrà giudicarlo da sè!!

Per allettare poi i soscrittori, l' anonimo direttore di questa *utilissima* offerta (che per lui non è la prima di questo genere) insinua nella sua spiegazione (programma) che la galleria biblica di Raffaele (povero Raffaele Sanzio) la quale entra nella massa dei libri regalati ai primi *mille* che si sottoscriveranno *subito*, contiene 14 *superbe incisioni per farne 14 quadri, eccellenti per una camera di compagnia ecc.* Per verità l'estensore della spiegazione non ha mai avuto penuria nè di seducenti epiteti, nè di aggettivi ampollosi. Possiamo però affermare che la *bellezza* delle suddette sue incisioni è tale che sta in dubbio se esse meritino una cornice dorata, oppure la sorte degli almanacchi, cioè di essere appiccate al muro con quattro piccoli chiodi!!!

Questo giudizio è riservato ai signori soscrittori ed al pubblico intelligente. Diciamo solo, sarebbe ormai tempo che il governo spiegasse una sorveglianza maggiore sull' abuso che da taluni *Dulcamara* si sta facendo della troppa credulità e buona fede dei piemontesi.

Torino, 26 aprile 1852.

(*) La *Storia moderna della Sardegna* dell'onorevole barone Manno, che nel programma dei libri regalati è calcolata L. 7, si vende per 16 soldi dai mercantuzzi girovaghi pei caffè, e ciò in buona pace del sig. barone; la *Bibbia Sacra*, edizione di Favale, che viene notata L. 42 75, si compra alla giornata per franchi 3: quanto poi alle 14 incisioni furono dati 100 franchi ad un infelice emigrato lombardo possessore dei 14 rami, e spesi altri franchi 200 per tiratura e carta, cosicchè 300, ossiano soldi seimila, dividendoli in 2000 copie, viene a risultare che il costo di ciascuna copia è di 3 soldi. Il resto si lascia al benigno lettore.

SEMENTE BACHI
DI PRIMA QUALITA' DI BIONE

Presso i fratelli TRIBAUDINO, *negozianti a Savigliano.* (1304)

PRESTITI A PREMII

(1140)

Il PRESTITO A PREMII, fatto nell' anno 1845 da S. M. il Re di Sardegna, presenta ancora il vantaggio dei premi seguenti, cioè:

N. 1	Premio di L.	50,000	9 di L.	40,000
» 8	»	30,000	18 di »	4,000
» 18	»	2,000	54 di »	500
» 180	»	100	ecc.	ecc.

La prima prossima estrazione avrà luogo

IL 1° MAGGIO 1852

Il meccanismo di detto Prestito a premii è eguale a quelli fatti dai governi di **BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA** ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto di obbligazioni o semplici *Coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti prestiti, come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA E COMPAGNIA

Torino, via dei Guardinfanti, N. 5, *piano primo.*

IL GENIO
GIORNALE ILLUSTRATO ARTISTICO, LETTERARIO E SCIENTIFICO

che si pubblica in *Firenze* ogni quindici giorni.

Prezzo d'associazione

Franco ai confini, per un anno L. 18
» per mesi sei » 10
» per mesi tre » 6

Le associazioni si ricevono alla Libreria *Degiorgis*, Via nuova, n. 17.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA d' imminente pubblicazione:

DEI PRINCIPII DEL GOVERNO LIBERO
DI
DOMENICO CARUTTI.

Un volume. (c)

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, num. 47, Torino:

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO
IN GERMANIA
STUDI

dei dottore LUIGI PAROLA e prof. VINCENZO BOTTA già deputati alla Camera Subalpina.

Fascicolo 4. Prezzo L. 3 50.

---

*Presso l'ufficio del giornale l'*OPINIONE *ed i principali librai:*

DONNA OLIMPIA
EPISODIO DELLA STORIA DE' PAPI NEL SEC. XVII
di A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. di 80 pagine — Prezzo: cent. 40.

I signori Associati presso l' ufficio dell' *Opinione* alla

Presso FANTINI *e* COMP., *editori in Torino, sono pubblicati i fascicoli* 31 *e* 32 *dei*

MISTERI
DI
ROMA CONTEMPORANEA.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 30 *aprile* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	[Pel fine del mese corrente:] nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	[Pel fine del mese prossimo:] nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.	94 75					
1849 id.	1 gennaio		96 95 90				96 75 97 / 97 p. 5 giugno / 97 p. 10 detto
1851 id	1 dicembre.						
1834 Obbligazioni	1 gennaio		1018				
1849 id.	1 aprile.						
1850 id.	1 febbraio		975				
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1650				
Id. di Savoia							
Città di T. 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Torino 5 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	1/2		251		
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	209			209	1/8	
Lione	99	60		99		
Londra	25	35		25	22	1/2
Milano						
Parigi	99	70		99	05	
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20	L.	20 03	20 06
Doppia di Savoia	»	28 67	28 74
Doppia di Genova	»	79 38	79 43
Sovrane nuove	»	35 05	35 11
Sovrane vecchie	»	34 86	34 93
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TIPOGRAFIA ARNALDI